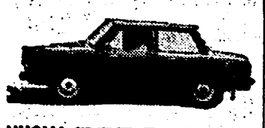
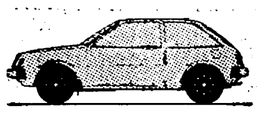
QUESTE AUTO...



NUOVA ZAZ 968 M
da L. 3.250.000 su strada

MOSKVICH
in versione
Berlina e Familiare
da L. 4.030.000 su strada

LADA NIVA 4 x 4
da L. 9.500.000 su strada



MITSUBISHI COLT
10 marce
da L. 7.850.000

MP LAFER
da L. 12.200.000

... PUOI TROVARLE A

- ROMA
  Concessionaria «Centrauto Portuense»
  Via G. Volpato, 2
  Tel. 556.06.12 - 556.61.76
  Via R. Bianchi, 7
  Tel. 556.18.03
- MARINO
  Monte Artemisio
  Via dei Laghi Km. 14,200
  Tel. 938.88.80
- POMEZIA
  Laudelmer
  Via Roma, 50
  Tel. 912.18.07 - 912.25.98
- NETTUNO
  Nardacci
  Via dell'Olmo, 5
  Tel. 980.27.46

Piccola storia dell'università: da Bonifacio ai giorni nostri

Dalla «Sapienza» del '400 all'Ateneo sovraffollato

Uno spreco di spazio prezioso mentre le facoltà scoppiano — L'ultima festa delle matricole che Mussolini abolì — A Tor Vergata, Viterbo e Cassino le nuove università

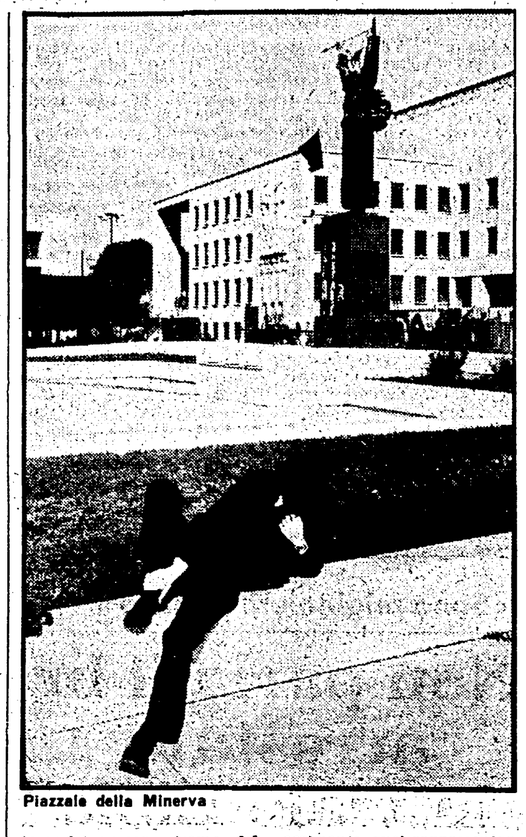
Ancora una volta, da quarantacinque anni a questa parte, la «Città universitaria» apre i cancelli al nuovo anno accademico, in uno spazio in cui gli studenti del 1935 si sentivano quasi sperduti in quel complesso che vantava la possibilità di accogliere diecimila unità. Allora Mussolini si accingeva a millantare la disponibilità di «otto milioni di baionette» e tra gli slogans di maggiore successo risuonava «Libro e moschetto fascista perfetto». L'opera di Piacentini, o meglio dei tanti discepoli che lavoravano dietro la sua firma, segnava comunque una tappa memorabile nella storia dello «Studium Urbis». Per la prima volta Roma vedeva concentrate in un solo blocco quasi tutte le varie facoltà già sparpagliate nei punti più disparati della città.

Nel centro della nuova sede dello Studio di Roma fu installata la statua di Minerva, rigida nel suo pseudo arcaismo, più stimolo alle armi che alla sapienza, col suo «cholpos» che dovrebbe essere avvoltolato dal vento, ma è più vicino a uno zaino affardellato. Oggi alberi, siepi, gallerie di rampicanti cresciuti con i decenni rendono più ameno l'aspetto dei viali interni di quanto non fosse in quel lontano '35, a cavallo fra la guerra d'Africa e quella di Spagna.

Tante vicende incalzavano su quei ragazzi che si apprestavano, nel quaranta, con gli animi pieni di sentimenti contrastanti a partire per una guerra non sentita, e davano gli ultimi esami senza sapere se ne avrebbero sostenuti altri.

Oggi la Città Universitaria scoppia: chi l'aveva costruita aveva fatto uno spreco di spazio prezioso destinandolo a palazzine invece che a grandi edifici funzionali. Non si pensò al futuro. Aveva chiuso i battenti l'antica Sapienza e, con essa si chiuse, si può dire definitivamente, l'era della «goliardia» che si era segnalata per una spensieratezza più di superficie che di sostanza. I suoi canti avevano sempre più intrecciato alla celebrazione dell'amore e della gioia, al ricordo delle «fredde stanze» (d'affitto si intende), il mare che si voleva «navigare», la terra che si voleva «conquistar».

La Sapienza, che oggi fiancheggia il Corso Rinascimento e ospita l'Archivio di Stato, aveva costituito il cuore della vita universitaria. Fin dal Medio Evo, le corporazioni universitarie che tendevano ad affrancarsi dal potere del vescovo (come, del resto, dalle autorità borghesi di tendenze laicizzanti), reagivano con la lotta aperta, anche con lo sciopero. Sostenevano così i propri privilegi che l'Università ha conservato fino a pochi anni fa. Così, intorno ad essa, hanno sempre lievitato molti interessi: forte circolazione monetaria, vendita di beni di consumo, affitti, attività libraria.



Piazzale della Minerva

Roma ebbe la sua «Sapienza» per iniziativa di Bonifacio VIII; ma l'edificio a cui è legato il suo nome, risale a Eugenio IV (1431-47). Il disegno attuale fu iniziato da Michelangelo sotto Leone X, e Giacomo della Porta lo completò sotto Sisto V (585-590). Il suo nome proviene dall'iscrizione «Initium sapientiae timor Domini», incisa su una lapide dell'ingresso. Negli ultimi tempi spesso, di solito il sabato, si vedevano, in occasione di certe cerimonie, quei rappresentanti del «fascista perfetto per libro e moschetto» ammassati e piuttosto goffi nella divisa grigioverde, il cappello da alpini nel cortile. Molti sarebbero partiti per la guerra d'Africa a strappare il titolo di «imperatore» per Vittorio Emanuele III.

La cappella è geniale creazione del Borromini che opera ampiamente in questa zona della città. Il Bernini quando i due collaborano spesso lo sfrutta accampa per sè onori e guadagni lasciando ben poco al giovane aiuto che venuto dal nord trasferisce a Roma il gusto del gotico. Tuttavia è il Bernini a segnalarlo a Urbano VIII per la Cappella di Sant'Ivo. Sembra che l'architetto nella genialità rivoluzionaria della costruzione abbia voluto nella pianta esagonale riprodurre l'ape dello stemma dei Barberini con il suo pungiglione.

Secondo il piano urbanistico che devastò la Roma storica offerto dal Piacentini come omaggio a Mussolini nel 1930 nell'anniversario della Marcia su Roma fu poco dopo abbattuto per essere ricostruito un po' spostato per gli uffici del Senato. Poi fu eliminato di nuovo per dar luogo al Corso del Rinascimento e il complesso di stradine che si insinuavano intorno a Piazza Navona e a Piazza Madama.

L'ultima festa ufficiale delle matricole fu celebrata a Tivoli nel 1933 con corse nei sacchi e gare di clochi. Poi Mussolini la abolì perché non conforme alla «gravità» del regime.

L'Università è oggi sulle tracce di nuove soluzioni dei problemi di strutturazioni e di superaffollamento. Le facoltà di Filosofia e di Lingue emigrano a villa Mirafiori sulla Nomentana che appartenne alla moglie morganatica di Vittorio Emanuele II Rosa Vercellone da lui creata contessa di Mirafiori. In seno alla Regione si preparano ad assolvere nuovi compiti tre università. La legge 3 aprile 1979 n. 122 sancisce la realizzazione della seconda Università di Roma (a Tor vergara) e l'istituzione delle Università statali della Tuscia (Viterbo) e di Cassino. Ciò ovvierà a svariati inconvenienti fra cui il disagio degli studenti pendolari. Si è tenuta presente la localizzazione territoriale e i corsi di laurea più utili ai fini dello sviluppo regionale.

A questo fine si è optato per l'università monocentrica imperniata sul decentramento. Torvergata prevede: giurisprudenza, ingegneria, lettere e filosofia, medicina, scienze matematiche, fisiche e naturali. La data d'inizio è affidata al decreto del Ministero della Pubblica Istruzione. La realizzazione delle strutture degli edifici, per cui sono stati stanziati 75 miliardi, va inserita nella programmazione urbanistica specifica.

A Viterbo, dato il carattere agricolo del territorio, si è provveduto innanzi tutto all'istituzione del corso di laurea in scienze agrarie. Il 1981 prevede l'apertura del biennio. Le facoltà mirano a costituire un fulcro di forza lavoro specializzata. Per Cassino c'è ancora quasi tutto da fare. Le università verranno a costituire fra l'altro dei validi impulsi per l'incremento di tutto il territorio regionale.

Giorgio Segrè

Amaro CIOCIARO
L'amaro che state cercando...
Liquore originale e tipico
PAOLUCCI liquori
SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81.101

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 12; Fiumicino 17; Pratica di Mare 14; Viterbo 13; Latina 15; Frosinone 10. Tempo previsto: cielo nuvoloso con isolate piogge.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595603; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S. Silvestro 31; **Esquilino:** stazione termini via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44, **Monti:** via Nazionale 223 7; **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** piazza Massa Carra, viale delle Province, 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Ostiense** Circonvallaz.ne Ostiense 26; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina, 437; **Ponte Milvio:** p.zza Ponte Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 425; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelatro **Bocca:** piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 806; **Centro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Tor di Quinto:** via F. Galliani; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 47; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Rocca Antica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-13. **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14, domenica (alterne) 9-13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9: feriali 9-14, festivi: 9,13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20, martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9,13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza Sant'Egidio n. 1/b.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
ORBIS PICTUS

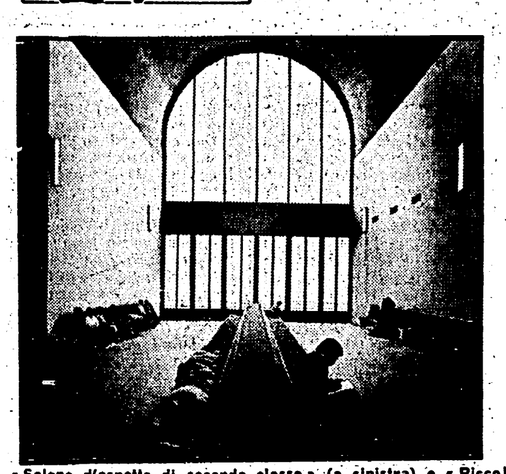
casaviva
Via Tiberina km. 15 - Tel. (06) 9037178 - CAPENA (Roma)
Difronte base dirigibile Good year
CONTINUA CON SUCCESSO
LA
VENDITA all'ASTA
Per mancato rispetto contratto con l'estero, si mette a disposizione del PUBBLICO: 1000 camere matrimoniali in vari modelli, 1500 camerette per bambino, 2000 soggiorni modelli vari, 1500 assortimenti in tessuti, vestiti e pelli
MOBILI DI ALTA CLASSE - 6500 MQ. DI ESPOSIZIONE
2000 tappeti persiani (certificato originalità) 2500 elettrodomestici (televisori colore e bianco nero, lavatrici, lavastoviglie ed altro)
PREZZO BASE DI PARTENZA DELL'ASTA RIDOTTISSIMO
Aperto anche la domenica

Di dove in quando

Arte

Angelo Titonel alla Galleria «La Margherita»

Gli uomini soli che aspettano nelle stazioni



«Salone d'aspetto di seconda classe» (a sinistra) e «Piccola stazione di periferia» (a destra) di Angelo Titonel

Angelo Titonel - Roma; Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 20 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Angelo Titonel, che vive e lavora a Roma, torna a esporre nella nostra città dopo cinque anni. Ha fatto numerose mostre in Germania Federale ma, soprattutto, per quel che rivelano i circa venti dipinti esposti datati 1980, e tutti di piccolo e medio formato, ha profondamente cambiato il suo punto di vista sulla realtà e sta cercando una qualità d'immagine meno debitrice della fotografia e più concentrata come «clima» di racconto quotidiano dell'assenza che si potrebbe dire una lucida attesa esistenziale, con figure e spazialità metafisiche, di segni nuovi di un qualche straordinario accadimento.

I rimandi culturali assai sottili e mediati sono a Giorgio de Chirico delle stazioni italiane, al grande realista metafisico americano, pittore della solitudine moderna nelle città, Edward Hopper e all'altro americano d'oggi, l'iperrealista Richard Estes, pittore d'una America gelida e fantasmica tutta riflessi nelle vetrine della città ed esibizione di scritte pubblicitarie. Titonel ha abbandonato la grande dimensione e la grande scena urbana dei precedenti quadri.

Ora il suo occhio si fissa, si dilata come in una sfida a penetrare il tempo lungo della durata delle cose. Le figure umane, quando ci sono, sono fragili scandagli del tempo: figure anonime in attesa, in partenza, in arrivo. La serie di dipinti più interessante è quella delle stazioni: treni fermi, pensiline, sottopassaggi, sale d'attesa, panchine, figure umane che aspettano, dormono, sbucano da un sottopassaggio o si trascinano stancamente.

Non sono mai ritratti o figure molto tipiche: sono figure anonime e caratterizzate dalla freddezza analitica con la quale sono dipinti gli oggetti: fagotto, valigia, scarpa che siano. Lo spazio, al chiuso o all'aperto, domina le figure umane fino a rimpicciolirle: il loro esistere quotidiano è come risucchiato dall'infinità del tempo.

La luce, in interno e in esterno, è trattata sempre come un flusso uniforme, costante, senza lampeggiamenti e che lascia ombre ben calibrate nel fulgore pallido e grigio. L'occhio di Titonel guarda lontano, vorrebbe sfondare il tempo, cerca qualcosa che dovrebbe accadere: è in tensione sempre.

La tecnica minuziosa, non pedante, ha qualche tentazione iperrealista ma non è la superfinzione che interessa il pittore: egli ha trovato nelle stazioni, nelle attese, nelle partenze, negli arrivi, il luogo pittorico per tentare di dipingere il tempo e il suo scorrere indifferente.

Gli oggetti e le figure umane sono forme che dovrebbero far sentire il flusso. I dipinti più belli, più enigmatici mi sembrano «Salone d'aspetto di seconda classe», «Piccola stazione di periferia», «Passaggio del treno espresso», «E' vietato fumare», «Domani notte sarò finalmente a casa». C'è, poi, tutt'altro tipo di quadro — sono i «Frammenti di ricordi da New York» tra i quali ha spicco «La vetrata (omaggio a Edward Hopper)» — più dominati dall'ossessione imitativa iperrealista ma che non hanno la potenza di stupore dei dipinti sulle stazioni.

In qualche quadro, come nel camion abbandonato di «E' ancora in vita», sembra germogliare di nuovo quell'immaginazione primordiale dei cimiteri d'auto e di oggetti di consumo che fu tipica di Titonel molti anni fa, e dove c'era un senso tragico e malinconico del tempo, una sottile ma dura contestazione del consumismo. Ora, forse, l'interrogazione di Titonel sul senso dell'esistenza umana vuol essere più grande, più globale. E' venuta meno la contestazione ma l'allarme è più acuto anche se la maniera di dipingere è calma, fredda, analitica.

Nel piccolo formato ora Titonel riesce meglio a creare una tensione dell'attesa ma quel che deve evitare è la scenografia precisa, prospettica ma gelida, inerte e che la tecnica minuziosa, analitica vada per conto suo, si ponga come interesse centrale dell'immagine.

Credo che questa sua attuale ricerca possa davvero crescere quanto più ancorata saldamente al senso umano tutto contemporaneo del tempo, della presenza e della tenuta dello spazio da parte di figure umane agenti, consapevoli, resistenti: a questo punto può nascere un nuovo stupore metafisico per le cose ordinarie, quotidiane.

Dario Micacchi

Segnalazioni

Segnalazioni
ROMA

Apollinaire e l'avanguardia. Galleria Nazionale di Arte Moderna. Dal 29 novembre al 4 gennaio.

Henri Laurens. Accademia di Francia a Villa Medici. Dal 29 novembre al 23 dicembre.

William Bailey. Galleria «Il Gabbiano» in via della Frezza 51. Dal 25 novembre al 20 dicembre.

Francesco Clemente. Galleria Mario Diacono in piazza Mignanelli 25 e Galleria Sperone in via 4 Fontane 21/a. Fino al 15 dicembre.

Graham Sutherland. Studio «Le Point» in via dell'Anima 55. Fino al 31 dicembre.

Giulio Paolini: Ritratto dell'artista come modello. Galleria Ugo Ferranti in via Tor Millina 26. Fino al 10 dicembre.

Jean Pierre Velly: L'opera incisa al Centro Culturale Francese in piazza Navona 62 - Bestiario perduto alla Galleria «Don Chisciotte» in via Brunetti 21/a. Fino al 10 dicembre.

Marino Haupt. Galleria «L'Indicatore» in largo Toniolo 3. Dal 29 novembre al 20 dicembre.

Enrico Prampolini. Galleria Editalia in via del Corso 525. Fino al 30 dicembre.

Un'idea di teatro (Aymonino, Gardella, Portoghesi, Rossi, Giuseppe e Alberto Samonà). A.A.M. in via del Vantaggio 12. Dal 25 novembre al 10 dicembre.

Wassili Kandinsky. Musei Capitolini. Fino al 8 gennaio.

I pittori alchimisti: l'universo dei miti. Galleria «al Ferro di Cavallo» in via Ripetta 67. Fino al 28 novembre.

Margherita Benetti: incisioni. Galleria «Il Narciso» in via Alibert. Fino al 5 dicembre.

Teatro

Le sorelle, i fratelli e ancora tante altre stramberie

Le tre sorelle dei fratelli Karamazov: il titolo è allettante, sicuramente arguto, ha un tono a mezzo tra il serioso — Dostoievski e anche Cechov restano pure coinvolti in qualche modo — e il «leggero divertente», genere americano, tipo **Sette spose per sette fratelli**, per intenderci. Il tutto, comunque su un minuscolo palcoscenico, quello del Prado, dove succedono cose piuttosto strane.

Pipo Papas, detto pure «agente speciale PP», è un poliziotto dal cuore molto grande: è innamorato un po' di tutti, del re, della real famiglia, del papa, di Bisaglia, di Fanfani, di una teatrante fallita, ma soprattutto del proprio capo, dei propri stivali e della pistola. La sua vita scorre velocemente e in maniera imprevedibile. Inizia con il raccogliere le treccine dell'amata Giulietta e finisce con lo sposare, quasi per caso, una danzatrice, dopo averle recitato la poesia di un amico, un falegname nano. Insomma, è un po' difficile trovare un filo narrativo preciso nelle **Tre sorelle dei fratelli Karamazov**. Importanti sono i passaggi particolari, le singole situazioni con le quali è stato costruito lo spettacolo.

I protagonisti sono tre, sulla scena Laura Costa, Paola Wu-Min-Yi e Orazio Castano, e tutti raccontano un pezzo della loro vita, camuffandola da testo teatrale; e colpisce la semplicità con la quale lo spettacolo si evolve, richiamando, talvolta, anche delle immagini in qualche modo «liriche». Un'ora e quaranta minuti di rappresentazione dove impazzano l'ironia, la musica e la danza in una miscelazione forse non troppo equilibrata, ma sicuramente comunicativa e condivisa, sia dagli attori sia dal pubblico.

Isa Vaquer

La scena è praticamente nuda, solo una sedia, una scala e una buona dose di fantasia, accompagnate da una grande voglia di fare teatro per manifestare emozioni e sensazioni. Senza dubbio è questo il pregio maggiore delle **Tre sorelle dei fratelli Karamazov**, che si presenta con un titolo che è già uno spettacolo in se stesso; infatti nessun legame lo unisce alla rappresentazione vera e propria: un'ulteriore conferma della priorità della improvvisazione. La regia è di Orazio Castano, il testo è firmato da Laura Costa e Paola Wu-Min-Yi, mentre il «direttore» di questo gruppo, denominato Teatro del Buccino, è Mario Pavona.

n. fa.

Danza

Una ballerina al Canovaccio danza suoni e canti di Stefania Lisi

«*Linea-luce-voce*»: è il titolo che sintetizza la nuova, convincente occasione espressiva, elaborata da Stefania Lisi che, con questa prova, mostra di approfondire ulteriormente la ricerca nel campo dei suoi interessi legati alla globalità dei linguaggi. Al Canovaccio, l'altra sera, nel quadro della densa rassegna dedicata alla donna e all'arte, la Lisi ha articolato, su una presenza sonora, definita dal canto di una voce, una proposta aleatoria, in cui segno e colore, proiettati su uno schermo, sono interpretati da una danzatrice.

L'indeterminatezza non prescinde, però, da un tema che conduce all'affermazione dei valori che, nella donna, oggi significano la conquista dell'identità.

Il lungo viaggio parte da una condizione indifferenziata, passa attraverso la proiezione di un reticolo casuale e, superato l'incubo magmatico, ma già orientato a definirsi in forma, porta alla pura linea di un volto che emerge dai detriti crumatici ormai esorcizzati. La lavagna luminosa, che fornisce immagini e colori spesso affascinanti nella loro versatilità all'amalgama, è una guida critica ed eloquente alla mimica della danzatrice — l'effimero Yen Vaquer che lievita con fantasia la vocazione espressiva del corpo — che, invece, sembra più attenta alle suggestioni della componente musicale.

L'attuale fine di Stefania Lisi è quello di riunire, ma non confondere, i linguaggi — nella quotidianità giungono a noi disaggregati — in una globalità feconda, che possa offrire a tutti un più ricco strumento di comunicazione e stimoli terapeutici a chi tragga da essi sollecitazioni per una diversa e più sofferta espressività.

Il margine estetico, non programmato, ma costantemente sotteso all'accadimento, deriva direttamente dalla generosità creativa di chi vi partecipi, e il pubblico del Canovaccio ha apprezzato vivamente l'avvolgente capacità di Stefania Lisi nell'armonizzare tutti i contributi rivolti a una più aperta percezione. Com'è noto, la Lisi meritoriamente da tempo si occupa del recupero di giovani handicappati o penalizzati da pesanti blocchi nella comunicazione e nell'espressione.

Umberto Padroni

Conferenza sullo studio dell'arte in URSS

Presso la sede dell'Associazione Italia-Urss di piazza Campitelli 2 (IV piano) si terrà, stasera alle 18, una conferenza del professor Viktor Grascenkov sullo studio dell'arte nelle università dell'URSS.

L'iniziativa della sezione romana dell'associazione per i rapporti culturali tra Italia e Unione Sovietica è particolarmente interessante, tenuto conto anche della competenza del professor Grascenkov, che è titolare della cattrale di Storia dell'Arte all'università di Mosca.